

Società Svizzera degli Ufficiali

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **84 (2012)**

Heft 2

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La Società Svizzera degli Ufficiali ha un nuovo presidente e alza la voce



Il 17 marzo scorso, a Lucerna, l'Assemblea dei delegati SSU ha tenuto i suoi lavori.

È stata l'occasione per salutare al termine del suo mandato di quattro anni il Presidente uscente, col SMG Hans Schatzmann, ufficiale che ha saputo in questi anni svolgere un lavoro anche di lobbying non facile ma di sicuro effetto.

Alla carica gli è succeduto il br Denis Froidevaux, finora vicepresidente.

Tra le varie attività, anche l'approvazione all'unanimità di una importante risoluzione all'intenzione del Parlamento e del Consiglio Federale.

L'ultimo appello del vecchio Presidente

Opporre resistenza sin dagli inizi!

COLONNELLO SMG HANS SCHATZMANN, PRESIDENTE DELLA SSU FINO AL 17 MARZO 2012

Nel suo rapporto sulla "Strategia della protezione della popolazione e della protezione civile 2015+" il Consiglio federale si muove chiaramente nella direzione sbagliata, proponendo di incorporare nella protezione civile anche persone idonee al servizio militare. In questo modo è in pratica aperta la porta all'obbligo militare generale. In vista dei futuri dibattiti sull'obbligo militare generale, è inammissibile indebolire con tali proposte i regolamenti ora in vigore. L'iniziativa del Gruppo di una Svizzera senza esercito (GsoA) mette in pericolo anche il sistema di protezione della popolazione. Una tale iniziativa va rifiutata categoricamente e senza scelta alcuna.

La difesa nazionale è il compito più difficile dell'esercito nell'ambito della politica di sicurezza. Per detto compito, la prima priorità assoluta è di garantire all'esercito le adeguate risorse umane necessarie. Bisogna assolutamente evitare una concorrenza da parte della protezione civile che promette eventualmente un periodo di servizio militare più corto, più semplice e meno pericoloso.

La SSU osserva con grande preoccupazione la tendenza attuale a sottrarre all'esercito i mezzi di cui ha bisogno. Il budget viene strumentalizzato in questo senso già da anni. L'evoluzione dell'esercito prevede già il dimezzamento degli effettivi, ed ora dovrebbero passare alla protezione civile anche i militari giudicati idonei al servizio militare. Si vuole inoltre anche equipaggiare la protezione civile con materiale pesante senza però raddoppiare i mezzi d'impiego dell'esercito. Che cosa significa tutto ciò concretamente? Che si vogliono ridurre i mezzi delle truppe del genio e di salvataggio? Ci mancherebbe solo questo! Con i suoi strumenti di politica di sicurezza, la Svizzera dispone di un sistema ben equilibrato. È certamente utile chiarire la ripartizione delle competenze fra Confederazione e Cantoni

nell'ambito della protezione della popolazione. Bisogna però anche ammettere che l'attuale ripartizione del personale fra esercito e protezione civile ha sempre dato buoni risultati e non va assolutamente cambiata. La SSU ha chiaramente espresso questa sua convinzione nella sua presa di posizione sul rapporto di strategia. ■



Il primo appello del nuovo Presidente

Obiettivi per la nostra strategia di sicurezza

BRIGADIERE DENIS FROIDEVAUX, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DEGLI UFFICIALI

Sono molto commosso ed orgoglioso per la fiducia che mi accordate affidandomi il destino della SSU. Farò tutto il possibile per essere all'altezza delle vostre aspettative. Accetto questo compito in perfetta coscienza dei tempi difficili per il nostro esercito e per la nostra politica di sicurezza in generale.

Vivremo nei prossimi anni un periodo cruciale per il futuro della nostra strategia di sicurezza.

Nell'ipotesi che mi accorderete la vostra fiducia, le mie tre priorità saranno come segue :

1. Difendere un esercito di milizia basato su un obbligo di servire rafforzato e modernizzato. Non esistono alternative credibili in questo paese considerando le condizioni quadro di cui disponiamo.
2. Difendere la coerenza fra il profilo delle prestazioni, gli effettivi disponibili e le necessarie risorse. L'esercito è un sistema globale, le cui componenti sono tutte essenziali, terra-aria-sostegno. È quindi assolutamente necessario difendere questa coerenza che è sinonimo di credibilità. Abbiamo già sofferto abbastanza per via di questo abisso fra il volere ed il potere. Un esercito da M-Budget è una soluzione pericolosa ed irresponsabile.
3. Per poter svolgere il suo ruolo di ponte fra gli ufficiali di questo paese e la popolazione come pure con il Comando dell'esercito, è necessario che le strutture della SSU vengano modernizzate al fine di ottenere i mezzi e l'organizzazione migliore per essere in grado di far fronte alle sfide future. A questo proposito, il progetto SSU '13 è fondamentale per il futuro.

A questo proposito sono lieto dell'accettazione delle basi necessarie alla creazione della Fondazione per gli Ufficiali dell'Esercito svizzero ed al rafforzamento della segreteria per mezzo della creazione di un posto di segretario generale.

Bisogna però anche riflettere su come migliorare la collaborazione fra le nostre diverse pubblicazioni (ASMZ, RMS, RMSI), le cui linee redazionali dovrebbero contenere certi denominatori comuni.

Sono profondamente convinto della necessità che la SSU conservi la più grande autonomia politica possibile perché ciò è fondamentale per la sua credibilità. In effetti, la SSU deve mantenere il suo sguardo critico, ma in modo positivo e sempre nello spirito del valore aggiunto.

Sono molto convinto che la lotta per il futuro del nostro esercito



non è soltanto una questione finanziaria del bilancio ma soprattutto una questione del significato, ed il significato non riguarda soltanto una certa élite, bensì ognuno di noi e noi tutti! Spiegate, informate, orientate! Ne risulterà sempre qualcosa di positivo! Il popolo svizzero è abbastanza maturo e responsabile per capire i problemi che si nascondono dietro una politica di sicurezza credibile.

La SSU svolge già attualmente, e svolgerà in futuro ancora di più, un ruolo essenziale nella politica di sicurezza di questo paese. Ma non dimentichiamo però che noi siamo qui per servire l'interesse pubblico e non la nostra causa.

Credibilità, coerenza e lealtà, sono i valori che io difenderò, con voi, durante il mio mandato. La mia priorità è il rispetto dell'impiego del personale di milizia che costituisce una ricchezza di cui non tutti ne hanno ancora apprezzato il vero valore. In un momento in cui il termine di solidarietà viene utilizzato a tutti gli scopi possibili, dobbiamo renderci conto che il sistema di milizia è soprattutto e prima di tutto una vera e propria questione di solidarietà.

Vorrei cogliere l'occasione per esprimere il mio profondo rispetto e la mia gratitudine verso il mio camerata ed amico Hans Schatzmann per il lavoro da lui svolto in questi quattro anni come presidente. Mio caro Hans, tu sei un modello di ufficiale di milizia, ma che dico, un modello di cittadino svizzero, all'origine del successo di questo nostro paese!

Sempre disponibile – impegnato - sensibile alle realtà della nostra società – sempre pronto ad ascoltare – sempre rispettoso degli altri, rispettoso delle minorità e dei Romandi in particolare! Hans non è soltanto un miliziano modello, bensì un modello di ufficiale di milizia per eccellenza.

Ho lavorato con te spalla a spalla per cinque anni al comitato della SSU ed ho imparato a conoscerti, a capirti, tu il Solettese ed io il Vodese. Si potrebbe dire che tutto ci separi, invece non è così. Tu ed io siamo uniti in un impegno disinteressato e di grande valore per il nostro paese, quello di essere ufficiali in un esercito di milizia, in un esercito del popolo e per il popolo. Sono orgoglioso di divenire presidente della SSU e successore di un uomo del tuo calibro anche se sono pienamente consapevole della sfida che ciò rappresenta.

Grazie Hans ! E grazie anche a tua moglie ed ai tuoi figli che hanno acconsentito a tanti sacrifici. Buona fortuna!

Non voglio terminare questo primo editoriale senza ringraziare anche tutti i nostri predecessori al Comitato della SSU, i vice-Presidenti delle sezioni cantonali, il Comitato attuale e la nostra segretaria, cap Irène Thomann, i Presidenti delle sezioni cantonali e delle società d'arma, come pure i redattori dell'ASMZ, RMS e RMSI.

Senza tutte queste forze, senza tutta questa volontà, senza tutto questo impegno, niente sarebbe stato o sarebbe possibile. Viva la SSU e viva il nostro esercito di milizia. ■



L'intervista al nuovo Presidente, brigadiere Denis Froidevaux

COLONNELLO SMG PETER SCHNEIDER, CAPOREDATTORE ALLGEMEINE SCHWEIZERISCHE MILITÄRZEITSCHRIFT
L'INTERVISTA È PURE PUBBLICATA NELLA ASMZ 5/2012

Monsieur le Brigadier, nous vous adressons nos félicitations les plus chaleureuses pour votre élection, le 17 mars dernier à Lucerne, à la présidence de la Société Suisse des Officiers (SSO). Quelles sont les raisons qui vous ont conduit à vous mettre à disposition pour cette fonction, après avoir assumé pendant de longues années le poste de vice-président?

Je suis très heureux et fier d'avoir été élu conscient de la responsabilité endossée et de la charge qui en découle. Pour ma part il faisait sens de répondre à la demande du comité, à savoir d'une part de reprendre la présidence en qualité de romand. Et puis la SSO est une organisation à haute valeur ajoutée pour laquelle il vaut la peine de s'engager. Je suis très reconnaissant à tous mes prédécesseurs, à quelque niveau et fonction que ce soit.

Sans eux nous n'en serions pas ici ce jour.

Je suis également reconnaissant à mes camarades alémaniques et tessinois pour la confiance qu'ils me témoignent. Oui, romands, alémaniques et tessinois, nous sommes différents, mais pas comme une certaine presse voudrait le dire ou le faire croire. Nos différences font notre richesse. L'armée à ceci d'incomparable qu'elle est un formidable outil d'intégration à l'échelon national et ça c'est une force!

Quelles sont vos exigences et demandes par rapport à la politique en général et au Conseil fédéral en plus particulier?

La SSO n'est pas l'organe d'évaluation du Conseil fédéral et encore moins celui du commandement de l'armée, loin s'en faut! Tout comme c'est une évidence que le rôle de la SSO s'est profondément modifié au cours des dernières années, aussi il est pour le moins inquiétant de constater que le Conseil fédéral n'est plus à 100% derrière SON armée, derrière l'armée du peuple. Nous nous battons en faveur d'une politique de sécurité gage de stabilité et de développement harmonieux du pays. Vouloir limiter la réflexion à l'horizon d'une législature est une grave erreur qui semble être une pratique à la mode. Entre le vouloir et le pouvoir, il y a le devoir!

De plus la SSO attend du Conseil fédéral qu'il applique le principe: énoncé-déduction-conséquences, et ne limite pas son approche sécuritaire à une approche essentiellement financière. Il est temps de se poser les vraies questions: quels sont les véritables intérêts stratégiques de ce pays, qu'entend-on faire pour réduire l'exposition aux risques, respectivement quels sont



ces risques, que veut-on mettre en place pour protéger ces intérêts, et à partir de là on pourra parler de moyens, d'effectif, d'organisation.

Ne pensez-vous pas que dans le fond vouloir aborder le problème en se posant préalablement la question de l'effectif de l'armée ou de son coût au fond représente une faute intellectuelle? Et puis la Suisse doit maintenant aborder les problèmes de sécurité en montrant les dents et non la bouche en cœur, n'en déplaise aux idéalistes et autres naïfs?

Il me semble que pourtant 4 quatre points essentiels méritent d'être relevés :

- Les équilibres géostratégiques se modifient et la position de la Suisse ne se renforce pas, au contraire; nous serons toujours plus isolés et de plus en plus seuls.

- La raréfaction des ressources stratégiques et énergétiques vont amener conduire à des choix difficiles et délicats pour notre pays.
- Le consumérisme et l'individualisme ainsi que le vieillissement de la population vont déséquilibrer le système social dans son ensemble.
- Les besoins fondamentaux (santé-sécurité) vont continuer d'augmenter.

Que les marchands d'illusions qui vendent l'idée que la paix, la stabilité et la sécurité sont des acquis pour l'éternité remballent leurs stands, c'est faux! Dans cette situation, appuyons nous sur nos forces et nos valeurs et faisons preuve de courage et de solidarité!

Quels sont à l'avenir les dangers et problèmes les plus graves pour notre armée?

Je demande du respect vis-à-vis de l'engagement milicien, de la crédibilité dans l'attribution des ressources nécessaires à l'accomplissement de nos missions.

Il n'est pas admissible de demander à un citoyen-soldat de remplir une obligation alors que le système ne lui permet de le faire dans des conditions acceptables faute de moyens! C'est inacceptable, d'autant que les économies réalisées ne semblent pas avoir été réaffectées au profit de l'armée (900 millions en trois ans!). Pensez par exemple aux difficultés logistiques connues en 2010, essentiellement dues à des ressources insuffisantes sous le couvert d'économies au profit du TTE, du moins le croyait-on, puisque on nous affirme aujourd'hui que ces économies seront versées à la caisse générale. Si c'est exact, alors c'est inadmissible et particulièrement pernicieux.

Les changements incessants des conditions-cadre ainsi que le manque de cohérence entre le vouloir et le pouvoir sont néfastes pour la confiance et l'envie de servir son pays. Beaucoup semblent l'avoir compris et intégré dans leur stratégie.

Il faut absolument que ce qui a fait la force de cette armée soit préservé, à savoir :

- La milice fondée sur l'obligation de servir. La milice c'est la solidarité dans ce qu'elle a de plus noble: servir son pays, ses valeurs.
- L'armée est un système global avec des composantes terrestres, aériennes, de support. Vouloir affaiblir une des composantes c'est affaiblir l'armée dans son ensemble.
- La capacité à intégrer toutes les couches de la population, toutes les provenances linguistiques et culturelles doit être garantie, même si cela a un coût.
- La faculté d'utiliser la capillarité entre les mondes civils et militaires, en particulier dans le transfert de compétences.
- La décentralisation; l'armée se construit du bas vers le haut et non l'inverse.

- La capacité à assumer réellement les trois missions clefs : Aider - protéger - combattre en sachant que la raison d'être de l'armée est et restera combattre.

Et, last but not least, il faut se lancer dans la bataille du sens, car chacun a besoin de donner du sens à son action. Il en va de même pour le citoyen soldat.

La réduction des effectifs de l'armée conduira tôt ou tard à une réduction des effectifs de la SSO et par la suite à une réduction de son influence dans l'entourage politique et social. Quelles mesures peut-on envisager pour maintenir, voir renforcer la position de la SSO pour les questions de politique de sécurité et d'armée?

Il va de soit que la réduction des effectifs est un souci permanent. Depuis de nombreuses années nous menons une intense politique de recrutement. Nous avons dans ce domaine besoin des cdt GU qui pourraient soutenir nos actions en informant les officiers de leurs EM de la valeur ajoutée que représente le fait d'être membre de l'affiliation à la SSO. Nous allons aussi nous préoccuper des officiers libérés de leurs obligations militaires qui devraient rester parmi nous; officier un jour, officier toujours! Nous consacrons de gros efforts à nos publications, en particulier l'ASMZ qui constitue un investissement.

Quels changements envisagez-vous pour la SSO?

Nous travaillons depuis de nombreux mois à la modernisation de ses structures.

- La création de la Fondation des officiers de l'armée suisse qui nous permettra de bénéficier d'appuis pour nos actions, en particulier dans le domaine financier. En effet nous ne voulons pas nous baser sur les cotisations pour les futures actions stratégiques à réaliser.
- Le renforcement des structures de conduite par la création d'une fonction de secrétaire général, directement subordonné au président. Le but est de permettre au président-milicien de se concentrer sur les activités de conduite, de renforcer la capacité d'action en termes de communication et de garantir un travail de lobbying renforcé.

Quel est le rôle assigné à la SSO dans le cadre d'autres organisations de politique de sécurité telles que l'AWM, VSWW, Giardino, Pro Militia, etc.?

La SSO doit jouer le rôle qui est le sien, à savoir celui d'une société représentative des cadres de milice et de carrières, de tous grades, de toutes les générations et de toutes les armes. Il ne m'appartient pas de juger l'action des autres sociétés.

Ceci étant, il est nécessaire de serrer les rangs et de garder notre cohérence. Si le front de celles et ceux qui défendent une politique de sécurité crédible et d'une armée à même de remplir le rôle qui est le sien se fissure, nos difficultés grandiront encore. Aussi soyons pragmatiques et rusés en sachant gommer nos différences et valoriser ce qui nous rassemble.

Il s'agit de travailler en commun dans le respect de chacun mais avec des buts atteignables et crédibles.

Au niveau de la SSO nous voulons l'armée dont nous avons besoin et non l'armée dont on a envie!

Que souhaitez-vous de la part des membres de la SSO?

C'est le secret de la réussite, s'engager, communiquer, expliquer, convaincre par ses arguments et sa crédibilité et non par la polémique stérile.

La SSO doit rester politiquement neutre, il en va de notre liberté de manœuvre et de notre crédibilité.

Imaginez que chaque membre de la SSO puisse convaincre 20 personnes de la nécessité de disposer d'une armée digne de ce nom: ce seront plus de 450'000 personnes qui se seront ralliées à notre cause, et qui viendront s'ajouter à la majorité de la population attachée à une armée crédible.

Je demande donc à chaque section, à chaque société cantonale et des armes et des services dynamisme, courage et volonté, le tout dans le respect de nos traditions empreintes de camaraderie et d'amitié. Nous aurons besoin de chacun.

Quel est le futur des publications Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift ASMZ, Revue Militaire Suisse RMS et Rivista Militare della Svizzera Italiana RMSI? Collaboration plus étroite, plus d'échanges, «fusion»? Quelles sont vos attentes par rapport à l'ASMZ, organe officiel de la SSO?

Ces trois revues sont des bijoux et font parties de notre force de frappe en terme de communication. Je souhaite que certains articles soient publiés dans les trois revues, qu'une plus grande perméabilité soit instaurée entre les rédactions, le tout dans le respect des sensibilités.

Il est clair que l'ASMZ, appartenant à la SSO, est au centre, s'agissant du plus gros tirage, mais aussi du plus gros budget! Aussi j'attends que l'on poursuive les efforts entrepris depuis plusieurs années sous l'impulsion du président actuel de la commission le Lt Col Peter Graf afin de disposer d'une information claire, critique mais constructive et à haute valeur ajoutée.

Ceci étant, de manière plus vaste nous allons travailler sur la réforme de notre communication dans son ensemble, au travers de la modernisation de notre site internet, de l'usage des réseaux sociaux, etc.

Quels sont vos buts personnels en qualité de président de la SSO?

Appliquer nos trois valeurs: crédibilité, cohérence et loyauté, tout en conservant l'indépendance de la SSO et dans un souci de garder unie notre noble société. Agir sur trois axes: défendre l'obligation de servir, sauvegarder l'équilibre entre prestations et ressources, et en dernier recours agir au niveau politique par l'entremise de notre initiative. Travailler dans un climat de confiance et de transparence vis-à-vis du commandement de l'armée, du chef du DDPS et des sections.

Merci monsieur le Brigadier pour cette interview.

Il nuovo Presidente della Società Svizzera degli Ufficiali si presenta

brigadiere Denis Froidevaux
nato nel 1960, coniugato

Formazione professionale

1996 formazione completa a ufficiale di polizia
1997 diploma in criminologia
1998 diploma in amministrazione pubblica
2004 diploma in risk management et crisis management

Posizione professionale

Capo servizio della sicurezza civile e militare e capo dello stato maggiore di condotta

Carriera militare

Brigadiere di milizia
Dal 2012

SM Forze terrestri incaricato per la Patrouille des glaciers
2008-2011

Cdt br inf mont 10

2006-2008

SM Forze terrestri, capo dell'ispettorato sicurezza militare
2004-2006

CEM li ter cant

2001-2004

Cdt rgt ter 15

1996-2001

Cdt bat fus 3

1987-1992

Cdt cp car I/1

Risoluzione della Società Svizzera degli Ufficiali

La Società Svizzera degli Ufficiali esige da Consiglio Federale e dal Parlamento:

1. Una politica di sicurezza credibile e coerente, che crei la necessaria stabilità verso i rischi, pericoli e minacce di oggi e domani.
2. Il chiaro riconoscimento dei compiti dell'Esercito, dell'obbligo generale del servizio e del sistema di milizia come sono ancorati nella Costituzione federale.
3. Le sufficienti risorse per l'Esercito, per garantire nel lungo termine l'equilibrio fra le prestazioni richieste e i mezzi a disposizione (personale, materiale e finanze).
4. La considerazione per i risparmi effettuati finora dall'Esercito.
5. La realizzazione completa del decreto federale del 29 settembre 2011:
 - a) l'effettivo dell'Esercito di 100'000 militi
 - b) un budget annuale di spesa di 5 miliardi di franchi
 - c) colmare le lacune dell'Armamento e equipaggiamento
 - d) l'acquisizione nel corto termine dei velivoli da combattimento

Il Consiglio Federale e il Parlamento sono responsabili della sicurezza del Paese.

Le misure necessarie non possono basarsi solo su riflessioni finanziarie, ma essere proiettate su un lasso di tempo di 10 – 15 anni. Bisogna ritrovare l'impostazione globale della politica di sicurezza. Bisogna porre fine allo smantellamento della sicurezza collettiva e in particolar modo dell'Esercito.

Il Consiglio Federale e il Parlamento devono disporre i mezzi per il raggiungimento degli obiettivi.

Si tratta di garantire la sicurezza e la credibilità, in particolare il futuro del nostro Esercito e quindi l'indipendenza e la libertà.

La Società Svizzera degli Ufficiali garantisce il proprio impegno affinché i punti elencati siano realizzati. ■



Per saperne di più consultate

il sito della Società Svizzera degli Ufficiali

www.sog.ch

e il sito della Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift

www.asmz.ch

